Mese della Pace 2017

ARTISTI DELLA GIOIA

COSTRUTTORI DI PACE

"Possa la nonviolenza diventare lo stile caratteristico delle nostre decisioni, delle nostre relazioni, delle nostre azioni, della politica in tutte le sue forme."

Papa Francesco, 50ª giornata mondiale della pace

La pace rappresenta una grande e vera occasione di unire tantissime persone, piccoli e grandi, sotto un unico "tendone" per poter trasmettere il proprio messaggio pacifico al mondo intero. Nella 50° giornata della pace, papa Francesco ha voluto puntare i riflettori sulla nonviolenza, che non significa, spiega il papa, disimpegno e passività, bensì essere portatori dell'amore verso il prossimo per poter sconfiggere la violenza, senza bisogno di armi e bombe, che possono portare soltanto una "falsa pace". Persone come Ghandi e Martin Luther King hanno riportato un enorme successo nella strada della nonviolenza, e hanno dimostrato che, per praticarla, non bisogna arrendersi alla guerra ma piuttosto farsi promotori di qualcosa da costruire insieme, fermamente convinti che la pace sia possibile!

Anche l'ACR di Parma ha deciso di seguire questa linea, sulla base dello slogan nazionale "Costruiamo la pace!". Durante la Festa della Pace 2017 rifletteremo insieme sul significato della gioia, che ci accompagna per tutto questo anno associativo. Più che mai quest'anno tutta quanta l'associazione seguirà il terzo e ultimo verbo consegnatoci da papa Francesco all'assemblea nazionale 2014: gioire!

I ragazzi hanno già sperimentato, nella prima fase dell'anno, la gioia di essere insieme e condividere lo stesso cammino, ora impareranno che quella gioia scoperta nel gruppo non riguarda mai soltanto noi stessi: non si può essere felici da soli! La gioia diventa così un ingrediente fondamentale per la costruzione della pace, nella misura in cui i ragazzi ne diventano testimoni e portatori al di fuori del loro gruppo, dei loro amici: saranno così artisti della gioia e costruttori di pace.

Per i gruppi di I.C. (Inziazione Cristiana)

Il cammino dell'ACR di quest'anno accompagna il ragazzo per introdurlo nella vita di Chiesa: la scelta dello slogan "CIRCOndati di GIOIA" e l'immagine del circo accompagnano i ragazzi a scoprire la dimensione missionaria della Chiesa, comunità in cammino, di cui loro sono chiamati ad essere protagonisti nella vita concreta.

La proposta della Festa della Pace è da sempre aperta a tutti i gruppi di I.C. che desiderano in questo mese di gennaio, seguendo l'invito del papa, a lavorare per la pace nello stile dell'ACR. La partecipazione a questo cammino anche di gruppi che non conoscono la realtà formativa dell'ACR lo riteniamo per noi bellissimo e arricchente: proprio in questo facciamo esperienza che la vera missione nasce dall'apertura vicendevole, dalla condivisione che genera gioia e che quindi diventa annuncio e testimonianza.

Quello che viene richiesto a tutti i bambini e ragazzi che desiderano partecipare a questa festa è di seguire un cammino di preparazione col proprio gruppo facendosi aiutare da questo sussidio: così si arriva pronti alla festa (e se avete dei dubbie e delle domande non esitate a contattarci)! Così sarà anche più bello condividere il risultato che tutti insieme cerchiamo di ottenere. Quest'anno l'obbiettivo è diventare *artisti* della gioia, costruendo la pace e portandola a tutti.

A cura dell'Equipe Diocesana Acr
Parma, 15 Dicembre 2016

Info: Marco 348.1717260; tibe92@gmail.com
Marta 348.8724639; martacatta@hotmail.it

Materiali e aggiornamenti: www.montagnadipace.altervista.org

Festa della Pace 2017

Artisti della Gioia

PROTAGONISTI DELLA PACE

29 gennaio 2017
Istituto "La Salle" v. A. Berzioli 22

Appunti per la Festa della Pace

Occorrente per la Festa:
I gruppi parrocchiali dovranno portare alla festa un grande lenzuolo che verrà esposto.
Tutti i lenzuoli serviranno poi per costruire il grande tendone del circo della pace il giorno della festa (*vi daremo indicazioni sulle dimensioni dei lenzuoli sul sito "montagnadipace" appena avremo concluso il progetto del tendone*)
Su queste lenzuoli i ragazzi riporteranno il lavoro del mese: cosa abbiamo scoperto nel mese della pace? Quali sono le realtà di gioia che conosciamo? A chi posso raccontare questa storia di gioia e di pace?

Note:
- *è importante per l'equipe diocesana che organizza la festa ricevere in anticipo adesioni/bisogni/ richieste/collaborazioni da parte delle parrocchie e dei gruppi.*

PER IL 21 GENNAIO CI SERVE UNA CIFRA INDICATIVA DEI PARTECIPANTI

- *il materiale prodotto dovrebbe essere a impatto ecologico basso, con materiale riciclato o povero, per educare a un rispetto concreto delle risorse a disposizione.*
- *sabato 28 gennaio allestiremo la Festa: ci sarà di grande aiuto la vostra disponibilità a darci una mano (o più!).*

Programma di massima della Festa

(9.00) Accoglienza e registrazione gruppi
(9.45) Momento di preghiera e animazione
(10.30) Divisione in gruppi e attività
(12.00) TUTTI SOTTO AL TENDONE della PACE!: Gesto pubblico
(12.45) Pranzo al sacco
(13.30) Giochi/incontro per adulti
(15.30) S. Messa
(16.30) Conclusione

Per la fase di accoglienza
Gli educatori che accompagnano i ragazzi sono invitati all'arrivo a fornire in segreteria il numero preciso dei ragazzi loro affidati, divisi elementari e medie, e a raccogliere prima (e non sul momento) la quota di partecipazione da versare, in modo da agevolare l'ingresso dei ragazzi alla Festa e la successiva divisione in gruppi.
Venire con abbigliamento e calzature idonee!

Canta la festa
L'Acr è fatta anche di bans e inni che vengono scritti ogni anno.
Vi invitiamo a guardarli e provarli. Li troverete sul sito nazionale *www.acr.azionecattolica.it* (ci sono i testi, le musiche e i video con gesti); c'è quello di quest'anno (Circondati di gioia) e quelli degli anni passati: Viaggiando verso.. Te, Tutto da scoprire, Non c'è gioco senza te, La festa entrerà (bans); In cerca d'autore, Tutti in scena (bans), Punta in alto, Superstrada con te, Siamo in onda, C'è di più, Ceddippiù (bans), Insieme c'è più festa. Inoltre ci sono quelle classiche:: Eo Ti Eo, Una tavola più grande, il Ciccia Ciccia, La Polka degli infestati…

Proposte per il cammino

DA SAPERE:
Nel sussidio troverete varie proposte, sono divise per fasce d'età ma si può liberamente pescare quelle che si ritengono più adatte al nostro gruppo e ci ispirano di più.

L'**obiettivo** di questo mese della pace è quello di scoprire con i ragazzi che non si può essere felici da soli e che la gioia è un buon ingrediente per costruire la pace. Nel cammino i ragazzi scoprono che costruire pace e gioia comune porta felicità.

Lo **slogan** dell'iniziativa di pace per il 2017 è, infatti, ***Costruiamo la pace***.
Costruire la pace:
significa camminare **insieme**, grandi e piccoli dell'associazione, sostenendo chi ogni giorno si impegna a comprendere come realizzare un mondo più bello, dove la gioia dell'incontro con il Signore dona alla nostra vita un senso e un significato sempre nuovo;
significa camminare con e nelle nostre **comunità** parrocchiali e diocesane, lì dove siamo chiamati a riconoscere e vivere la nostra sequela al Signore, consapevoli che il cammino è più bello se **condiviso** e realizzato con i fratelli
significa camminare con la **gioia** di chi sa che la pace è un dono che rende la vita più bella ed è necessario che ognuno si impegni, attraverso le piccole grandi scelte, a realizzarla;
significa camminare come **operatori di pace**, riscoprendo ogni giorno che è bello sentirci figli e fratelli; COSTRUIAMO LA PACE PERCHÉ SOLO COSÌ POSSIAMO ESSERE DAVVERO FELICI!

Il percorso prevede il classico schema **IN 3 FASI:**
- Studio: i ragazzi *scoprono* che c'è gioia nel donare gioia e chi crea gioia costruisce la pace.
-Animazione: i ragazzi *incontrano* o raccolgono informazioni sulle attività e/o le realtà della loro parrocchia che vivono la gioia del donare, scoperta della fase precedente.
-Servizio: i ragazzi *si attivano* rispetto a queste scoperte. Realizzano il lenzuolo della pace e durante la messa domenicale o in un altro momento di possibile condivisione, raccontano ciò che hanno scoperto alle loro comunità.

Nella programmazione è importante tenere presente cosa occorre per la Festa, in modo da poter gestire al meglio i tempi e riuscire a preparare i materiali necessari per la buona riuscita della Festa.
Le 3 fasi non necessariamente devono essere tutte fatte a gennaio, anzi è bene che il progetto prosegua nei mesi successivi, magari vivendo la fase di servizio dopo la festa.

Iniziativa di carità nazionale:

Costruiamo la PACE

Il progetto di Pace 2017, Costruiamo la Pace, intende richiamare l'attenzione alla cura dell'altro e all'importanza di non lasciare indietro nessuno nella costruzione di un mondo più bello che può essere ancora casa per tutti e per ciascuno.
Costruiamo la Pace nasce da una collaborazione intensa e proficua con la Cooperativa Sociale ***Il Tappeto di Iqbal***, una realtà di "circo sociale" che da oltre dieci anni opera in strada nel quartiere Barra di Napoli per ricostruirne la Bellezza e contrastarne le ferite. Lo fa mettendosi accanto e in ascolto dei bambini, i ragazzi e i giovani che abitano il quartiere per regalargli nuove opportunità di crescita e la possibilità di scoprire valori nuovi che possono contribuire a portare pace anche in una terra che sembra aver perso le speranze. L'esperienza del "circo sociale" aiuta i ragazzi a sperimentare la bellezza del lavorare insieme e del percepirsi utili e importanti per gli altri, un'opportunità di aggregazione e formazione "non perché tutti siano artisti ma perché nessuno sia schiavo".
Il Mese della Pace 2017 sarà allora un'occasione in cui tutta l'Associazione riscopre la bellezza del **costruire la pace insieme**, piccoli e grandi, con la gioia di chi sa che solo in questo modo è possibile essere felici. Per concretizzare questo impegno, **l'Azione Cattolica Italiana propone di sostenere le attività de Il Tappeto di Iqbal**, con una struttura apposita che possa ospitarli: un **tendone da circo**

(tecnicamente Chapiteau) posto nel cuore del quartiere Barra, simbolo di bellezza, riscatto, speranza, coraggio. Casa accogliente per i bambini, i giovani, le loro famiglie, luogo di festa, di cultura, di aggregazione, di formazione. Il progetto di Pace 2017 vuole aiutare questo sogno a diventare realtà, con l'aiuto concreto nella fase di realizzazione, con tutto quello che potrà essere utile allo scopo.

Il **gadget** per il Mese della Pace è il **DOUBLE PUZZLE**: un puzzle che si realizza sia in verticale che in orizzontale e che quindi mostrerà il logo in entrambe le costruzioni.
L'unica cosa che conta è costruire, mettere insieme i pezzi, trovare la giusta combinazione per arrivare al risultato finale. L'aiuto di tutti può fare la differenza: esperienza degli adulti, ingegno dei giovani, creatività dei piccoli. Conviene **allenarsi insieme** per la Pace, mettendosi intorno ad un tavolo per giocare e costruire insieme: per costruire la pace serve fatica e impegno quotidiano.
Il costo del gadget sarà di **8 euro**.

Per approfondire l'iniziativa di pace vai sul sito dell'Acr nazionale e sfoglia il sussidio per il mese della Pace 2017 "Costruiamo la PACE": *www.acr.azionecattolica.it*

PER I GRUPPI DI IC

Incontro "zero"
Obiettivo: introdurre i ragazzi nel linguaggio ACR attraverso la presentazione dell'ambientazione dell'anno (il circo) e la conoscenza dell'inno "Circondati di gioia" per non trovarsi "disorientati" alla Festa.
Attività
Presenta la locandina dell'anno (chiedila in sede oppure scaricala da internet inserendo in google: *locandina acr 2016-2017*): fai parlare l'immagine e i simboli contenuti in essa (può esserti utile leggere le slide 8-10 della presentazione dell'anno che trovi sempre sul sito nazionale ACR nel link "CIRCOndati di GIOIA" e le pp. 34-38 della Guida) per far emergere quanto il circo può essere un'immagine efficace e interpretativa del nostro essere Chiesa (parrocchia/gruppo). Consegna il testo dell'inno dell'anno, ascoltandone la musica o vedendone il video (li trovi sempre sul sito nazionale), e interpretane con i ragazzi il senso. Se c'è tempo si possono imparare gli altri inni e bans dell'ACR.

PROPOSTE A PARTIRE DAL SUSSIDIO NAZIONALE

Incontri di Animazione e Servizio
Obiettivo: rendere protagonisti i ragazzi invitandoli a conoscere una realtà di bisogno ed ad attivarsi per sostenerla.
Attività
Consegnare ai ragazzi materiale vario (articoli, immagini, video…) che presenta la realtà della Cooperativa Sociale "Il Tappeto di Iqbal" (vedi il sussidio nazionale a p. 29 e ricerca nel *Web*). I ragazzi a gruppi lavoreranno sul materiale per scoprire la storia, le finalità, il contesto e le persone che ruotano attorno a questo progetto (per i più grandi si può cercare di cogliere anche i valori in gioco ed esprimere le loro opinioni). Questo lavoro sarà poi trasferito sul lenzuola da portare alla festa.
I ragazzi poi si attiveranno per sostenere l'iniziativa nazionale (Un circo per il "Il Tappeto di Iqbal") attraverso la vendita del gadget DOUBLE PUZZLE (contattaci per questo) o altro.

PS: lo stesso percorso si può fare per una realtà locale che esprime lo stile di una solidarietà gioioso, di chi porta il sorriso e dona il proprio tempo senza riserve per amore del prossimo (vedi incontri di STUDIO e ANIMAZIONE dei 9-11)

6-8

STUDIO

I bambini rintracciano nella realtà quelle situazioni in cui i beni non sono equamente distribuiti tra le persone.

SUL FILO DELL'EQUILIBRIO

I bambini, divisi in due squadre, si avventurano in una staffetta un po' particolare. Trovano davanti a loro due travi di equilibrio (come quelle di un parco giochi o di una palestra) o, in alternativa, due linee lunghe una ventina di metri che possono essere tracciate con il gesso o indicate con un nastro segnaletico. I componenti di ciascuna squadra, a staffetta, devono cammina: re sulla trave o sulla linea facendo attenzione a non appoggiare i piedi fuori, pena ricominciare da capo il cammino. Ciascuna squadra ha in dotazione un manico di scopa (o un bastone) con attaccati alle estremità due sacchetti. Ogni sacchetto presenta una particolarità:

Squadra A		**Squadra B**	
Sacco Paese ricco: al suo interno non manca mai ogni sorta di bene.	**Sacco Paese povero:** contiene pochi beni essenziali (patate, banane…).	**Sacco del lavoratore:** c'è varietà di beni.	**Sacco del disoccupato:** contiene solo beni essenziali (pasta, olio, capo di vestiario pesante…).

Come un equilibrista che compie il suo numero, ogni componente della squadra percorre il tracciato mantenendo il bastone sempre dritto in orizzontale davanti a sé e, terminato il percorso, lo consegna al bambino che segue nella staffetta. Ad ogni cambio, l'educatore inserisce o toglie dai sacchetti del materiale e riempie in modo diseguale un sacchetto rispetto all'altro (in base alle caratteristiche sopra descritte). Per avere qualche spunto sugli oggetti da inserire possono essere consultati i più recenti rapporti su povertà e distribuzione della ricchezza della Fao o della Caritas.
La sfida termina quando tutti i componenti di una squadra hanno completato il percorso.
I bambini si interrogano sulla difficoltà avuta nel camminare lungo la linea tenendo in equilibrio due sacchetti non pieni nello stesso modo. Si accorgono così del nome diverso di ciascun sacchetto e dello squilibrio che è presente tra le due realtà. Ciascuno quindi riceve un bilancino, realizzato su cartoncino, e su di esso riporta da un lato qualcosa di bello che le persone hanno e dall'altro le persone che ne sono sprovviste.

Esempio:

BENI/DONI
- Cibo a volontà
- Area verde
- Lavoro

A CHI MANCA?
- Abitanti del terzo mondo
- Un quartiere della città
- Disoccupati

Dopo un confronto su quanto annotato nelle loro bilance, i bambini si accorgono che ci sono degli "squilibri" nel mondo,che possono però impegnarsi a riequilibrare.

Altra attività sugli squilibri mondiali può essere "Il gioco dei biscotti" (vd. Allegato 1)

ANIMAZIONE

I bambini segnalano alla comunità civile ed ecclesiale le ingiustizie trovate nel territorio.

SEGNAL-AZIONI

I bambini trovano nella stanza dell'incontro una bilancia a due piatti (qualora non sia disponibile, è possibile adattare una delle aste utilizzate nell'attività di studio o disegnarla su cartellone). Ciascun lato della bilancia rappresenta una situazione diversa: un lato è la parte ricca del mondo, mentre l'altro quella più povera, dei Paesi in via di sviluppo o delle persone che vivono situazioni di difficoltà nelle nostre città. Riprendendo quanto riportato sui bilancini dell'attività precedente, i bambini sistemano le ricchezze individuate su un solo lato della bilancia, dal momento che si tratta di beni non accessibili a tutti. Sull'altro lato scrivono quali sono le persone che non godono di tutti i beni. È possibile anche ampliare gli

esempi prendendo spunto da alcuni articoli di giornale o storie, nelle quali sia denunciata la povertà di alcune persone.
Aggiungono a questo punto una terza informazione che risponde alla domanda: come si sentono le persone che hanno/non hanno questi beni? Il sorriso sul volto di tutti è la missione della comunità di circensi in cui i bambini si identificano in questo anno. Per questo si accorgono che nessuno può essere davvero felice se le ricchezze non sono distribuite equamente. Arricchiscono la loro bilancia con una lancetta che segna il "grado di sorriso" delle persone. Se la bilancia pende troppo da un lato, c'è tristezza; solo se la bilancia è in equilibrio e la lancetta è verticale il sorriso è pieno ed è per tutti.
A questo punto il gruppo condivide con la comunità quanto scoperto. La bilancia realizzata viene messa in mostra in un luogo della parrocchia e i bambini realizzano delle *SegnalAzioni Cattoliche dei Ragazzi*, attraverso cui denunciano la non equa distribuzione delle ricchezze nel mondo. Qualora sia possibile, all'interno delle *SegnalAzioni* è possibile riportare situazioni di difficoltà presenti sul territorio, a cui destinare la raccolta di materiali proposta nell'attività di servizio.

Filo diretto con la liturgia - Controlla a pp. 82ss. i suggerimenti liturgici collegati a questa attività.

SERVIZIO

I bambini assumono un impegno concreto per riequilibrare un'ingiustizia.

CI RIESCO ANCH'IO!
Correggere una situazione di disuguaglianza è un compito che richiede spesso la collaborazione di tante figure specializzate e formate. Ciascun cittadino può però fare qualcosa per aiutare la comunità e i responsabili della società nel compito di portare un sorriso sulla bocca di tutti (cfr. *CDSC* 167). Per questo, dopo aver riflettuto sulle situazioni di disequilibrio intorno a loro, i 6/8 sono pronti a fare la loro parte nella promozione di una *cultura della cura* (*Ls* 232), che impegni tutta la comunità. I bambini promuovono una raccolta di materiali destinati ad aiutare chi vive una situazione di difficoltà nel loro territorio e per far ciò utilizzano la bilancia dell'attività precedente. In base a ciò che si intende raccogliere, viene posta una cesta o uno scatolone sul piatto vuoto della bilancia, che può essere riempito dalle donazioni di quanti vogliono aiutare ad appianare la disuguaglianza.

Filo diretto con la liturgia - Controlla a pp. 82ss. i suggerimenti liturgici collegati a questa attività.

Per pregare in gruppo
Durante il Mese della Pace il gruppo conclude gli incontri affidando al Signore le situazioni di disagio incontrate.

Signore Gesù, donaci la pace
fa' che possa essere amico di ogni persona,
fa' che possa abbracciare chi soffre,
fa' che possa fare piccoli gesti di amore,
perché anch'io voglio ogni giorno costruire la pace.
Amen.

9-11

STUDIO

I ragazzi si mettono in gioco per portare la gioia di un sorriso a chi ne ha bisogno.

I CIRCENSI DELLA PACE
Il luogo dell'incontro viene allestito dagli educatori come la platea di un circo, con pista centrale e sedie intorno. I ragazzi sono invitati a scoprire le abilità dei circensi e cimentarsi in diversi "numeri di Pace".

1° NUMERO
Dopo aver preso posto, i ragazzi osservano tre immagini di un equilibrista, un trapezista e un giocoliere; poi riportano su tre carte, ricevute dall'educatore, le caratteristiche che attribuiscono a ciascun artista. Al termine, mettono in gioco la loro capacità deduttiva, osservando alcuni video tratti da uno spettacolo circense (facilmente reperibili in rete) che mostrano i numeri incredibili di alcuni artisti tra i più conosciuti e apprezzati nel mondo del circo.
Se non è possibile visionare il video, si suggerisce di proiettare immagini o foto che evidenzino le difficoltà del numero, i sorrisi e la meraviglia del pubblico. Per creare l'atmosfera, la proiezione può essere accompagnata da una musica adeguata (es. rullo di tamburi, applausi del pubblico, musica di suspence ecc.). In base a quello che hanno osservato, i ragazzi sono invitati a definire il profilo dei tre circensi, riportando su tre sagome giganti (in cartoncino, compensato o polistirolo) le parti del corpo maggiormente coinvolte, i sensi più utilizzati, le abilità e le attitudini necessarie per far sì che il numero riesca alla perfezione.
La tabella che segue riporta un esempio:

EQUILIBRISTA	TRAPEZISTA	GIOCOLIERE
TESTA: concentrazione, fiducia in se stesso; **OCCHI:** attenzione, non soffre di vertigini; **BRACCIA:** equilibrio; **GAMBE:** buon senso dello spazio; **ORECCHIE:** isolamento fino all'applauso del pubblico.	**TESTA:** concentrazione, fiducia nel compagno che deve afferrarlo; **OCCHI:** focalizzano un punto fisso; **BRACCIA e GAMBE:** coordinazione per eseguire i salti mortali; **ORECCHIE:** attente per ascoltare la voce del compagno che dà il via al numero.	**TESTA:** concentrazione e sincronia con il compagno; pazienza; **OCCHI e MANI:** rapidità e coordinazione dei riflessi per prendere un numero variabile di oggetti **GAMBE:** salde a terra, bilanciano tutto il movimento. **ORECCHIE:** pronte a rispondere al ritmo delle mani del pubblico.

2° NUMERO
I ragazzi tornano in platea e ammirano il secondo numero: i video questa volta sono tratti dalla realtà! Associazioni di volontariato e persone che singolarmente compiono numeri straordinari: consolano chi è nel pianto e portano giustizia dove manca. Si suggerisce di valorizzare il servizio di persone o associazioni presenti sul territorio, quartiere o città (ad esempio: clown di corsia, volontari di centri per ragazzi diversamente abili, educatori professionali ecc.), che raccontino lo stile di solidarietà gioioso, di chi porta il sorriso e dona il proprio tempo senza riserve per amore del prossimo.

3° NUMERO
L'ultimo numero è quello in cui i protagonisti sono i ragazzi stessi. In piccoli gruppi fanno un'analisi delle realtà conosciute e associano ciascuna ai circensi, in base alle caratteristiche emerse (ad esempio: equilibristi/le persone che sanno mantenere l'autocontrollo anche in situazioni pericolose; giocoliere/chi gestisce i "pesi di situazioni difficili"; trapezisti/coloro che non mostrano paura e si fidano del prossimo).
Guidati dall'educatore, i ragazzi comprendono che la missione principale dei volontari è quella di portare un sorriso per alleviare la sofferenza di chi vive una condizione di diversità a causa dell'ingiustizia, dell'abbandono, della solitudine, della malattia o della povertà. "Circensi della pace" sono coloro che non hanno la pretesa di risolvere i problemi, ma portano un semplice aiuto e un sorriso al fratello in difficoltà. I ragazzi scelgono, così, la realtà di volontariato o la persona che più delle altre si è mostrata tale ai loro occhi e realizzano il Premio "Circensi della pace" che viene donato nell'incontro successivo come ringraziamento per la testimonianza.

ANIMAZIONE

Il gruppo scopre il "segreto" della gioia di chi sa portare il sorriso nella sofferenza.

IL VALORE DI UN SORRISO
L'incontro con i "Circensi della pace" è un momento di ascolto e arricchimento personale, ma anche comunitario. Per questo i ragazzi preparano una locandina che divulgano in parrocchia e nel territorio per permettere anche ad altri amici di prendere parte a questo evento.
Si suggerisce di curare questo momento per tempo, concordando con gli ospiti tempi e modalità. Sarebbe bello far preparare ai ragazzi l'intervista con i testimoni, con domande che mettano in risalto le difficoltà e la gioia che scaturisce dal dono gratuito di sé.
Al termine, ognuno dona qualcosa della propria esperienza: dopo aver ricevuto dai ragazzi il Premio "Circensi della pace", i testimoni consegnano ai ragazzi su una pergamena il segreto di chi sa sorridere alla vita, anche quando apparentemente non ha un motivo per farlo. Il dono viene affisso nella sede, assieme alla foto ricordo. Si conclude con la preghiera, durante la quale viene distribuita a tutti i partecipanti la riflessione *Il valore di un sorriso* (P. Faber).

SERVIZIO

I ragazzi si impegnano a far proprio lo stile della prossimità gioiosa.

SCATENI…AMO LA GIOIA
I ragazzi diffondono sul territorio il segreto dei "Circensi della pace": Ognuno dona due cartoncini a forma di smile, realizzati in precedenza: uno riporta il messaggio di gioia che hanno ricevuto; l'altro è "vuoto" per far sì che l'amico possa a sua volta scrivere un piccolo gesto di amore gratuito che compie nel quotidiano e che condivide a sua volta con altri.
In questo modo, l'impegno per la pace diventa una "reazione a catena" che scatena la gioia in ogni ambiente di vita: in parrocchia, a scuola, in famiglia. Si suggerisce di proporre questo momento anche al termine della messa domenicale, al di fuori dei locali della parrocchia. Per rendere il gesto più gioioso, si può unire la colorazione del volto con i colori a dito, segnando con dei sorrisi i volti delle persone. Tutti siamo chiamati a diventare "Circensi della pace"!

12-14 PISTA A

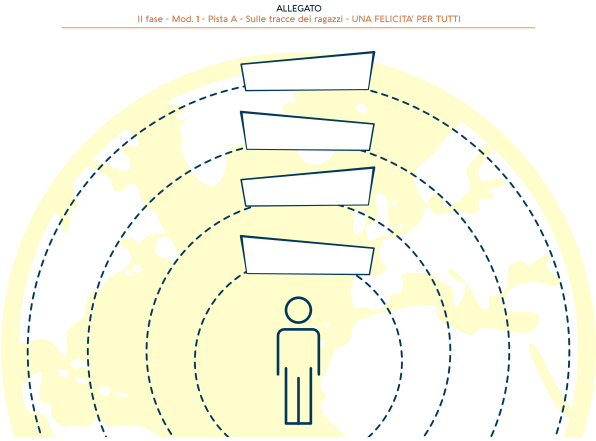
Nel Mese della Pace i ragazzi sperimentano come la propria felicità sia strettamente legata a quella degli altri, perché tutti ci apparteniamo. Non tutte le situazioni intorno a noi, tuttavia, sono felici; cosa si può fare allora? Si può partire dal proprio piccolo e provare ad innescare "processi"di pace.

SULLE TRACCE DEI RAGAZZI

I ragazzi si chiedono come prendersi cura della propria felicità: essa è inevitabilmente connessa con la felicità degli altri e del mondo?

UNA FELICITÀ PER TUTTI
«Sono felice se siamo felici insieme»: spesso la percezione della propria felicità dipende dallo stato di salute, della felicità dell'altro. È la stessa dinamica che si instaura fra l'acrobata e il suo pubblico: egli è felice se riesce a far spuntare un sorriso sui volti degli spettatori. Ciascuno ha una sfera di relazioni che possono influenzare la propria felicità. La dimensione di questo orizzonte può variare in base a quanto ci si lascia attraversare dalle storie altrui.
I ragazzi si interrogano sui propri "confini" e sulle proprie appartenenze: su un foglio disegnano una sagoma che rappresenta se stessi e, attorno, cerchi concentrici che diventano sempre più grandi, che rappresentano i gruppi ai quali appartengono, ad esempio: famiglia, Acr, classe, città, nazione, Europa, mondo (vedi allegato disponibile online sul sito **www.acr.azionecattolica.it** nella sezione *Il cammino dell'anno*). Sono aiutati ad interrogarsi sulle ragioni di questa appartenenza, ad esempio:

- Classe: abbiamo gli stessi insegnanti, abbiamo trovato degli amici; passiamo tutte le mattine insieme…
- Città/quartiere: frequentiamo gli stessi luoghi (cinema, chiesa, parco…)
- Nazione: abbiamo la stessa lingua, le stesse leggi…
- Europa: abbiamo la stessa moneta, abbiamo fatto dei viaggi…
- Mondo: siamo tutti esseri umani; siamo collegati con internet; beviamo le stesse bevande ecc. (si può fare un accenno al fenomeno della globalizzazione).



I ragazzi osservano come la dimensione comunitaria e il proprio senso di appartenenza si articolino su più livelli/scale collegate: l'identità di ciascuno è multipla e "multi scalare", ovvero ciò che succede nel piccolo (scala locale) influenza ciò che avviene nel grande (scala mondiale), e viceversa.
Su questo foglio di cerchi concentrici, ogni ragazzo disegna una freccia, che parte dall'immagine di sé e punta verso il cerchio più lontano; essa verrà poi ritagliata (come se fosse una sezione del disegno).
I ragazzi successivamente ritagliano da alcuni giornali nazionali e locali i titoli di articoli significativi, per poi posizionarli sulla freccia a seconda della distanza del fatto da sé. Possono scrivere anche alcune notizie riguardanti la propria famiglia (è nato mio cugino) o la scuola (atto di bullismo nei corridoi). Si possono proiettare o far ascoltare anche delle notizie dei Tg, creando un laboratorio in cui le notizie del mondo, belle e meno belle, entrano e avvolgono la vista e l'udito dei ragazzi. Il gruppo si chiede quali notizie portano segni di felicità e quali no, cogliendo come la felicità e la pace di alcuni "cerchi di appartenenza" siano in seria difficoltà. I ragazzi si domandano dunque se questi problemi li riguardino, in che misura e perché, facendo emergere alcuni interrogativi:
- I fatti "lontani" influiscono sulla nostra vita, su quella del gruppo, della famiglia, della classe?
- In che termini? (ad esempio: la guerra in Siria ha fatto migrare Rima, che ora è mia compagna di classe e amica…).
- Il nostro essere felici è veramente interconnesso a quello degli altri?
- Cosa è possibile fare, come si può intervenire nei casi di infelicità?

I ragazzi riflettono quindi su come la propria felicità sia legata a doppio filo con la felicità degli altri, in primo luogo a quella di coloro ai quali si vuole più bene (cerchi più vicini), ma anche a quella degli altri "più lontani": è lo stesso papa Francesco che invita a lottare contro la «globalizzazione dell'indifferenza» (Dal *Messaggio del Santo Padre per la Quaresima 2015. Rinfrancate i vostri cuori - Gc 5,8*, 4 ottobre 2014).
I ragazzi ascoltano questo brano e riflettono su come l'indifferenza, in questo caso, sarebbe rinchiudersi dentro al primo o al secondo cerchio della freccia e rendere impermeabili gli altri confini. Il discorso della felicità si intreccia allora fortemente con quello della giustizia e della pace: sono felice io se trovo giustizia e pace sia per me sia per tutti, perché tutti ci apparteniamo (cfr. cIC/3, p. 92). La freccia delle appartenenze viene conservata per il prossimo incontro.

IN ASCOLTO DELLA PAROLA

La logica del Vangelo ci invita a non spaventarci davanti ai grandi problemi: ognuno è chiamato a mettere in moto qualcosa, seppur nel piccolo, con la speranza certa che esso potrà innescare qualcosa di grande.

PICCOLI GIGANTI

All'inizio del modulo i ragazzi si sono confrontati con i grandi problemi che investono ciò che è vicino, ma anche ciò che è molto lontano da loro; hanno preso consapevolezza del fatto che la felicità personale è intrecciata con quella comunitaria e con il valore della giustizia. La Parola illumina ora i grandi

interrogativi lasciati aperti: cosa possiamo sperare? Cosa possiamo fare e come intervenire concretamente?
I ragazzi leggono, a piccoli gruppi, la Parola: Mt 13,31-33 (parabola del granello di senape e del lievito). Innanzitutto si chiedono quali sono le caratteristiche della senape e del lievito, facendo un'intervista telefonica ai propri nonni oppure facendo una ricerca per immagini su internet. A questo punto il gruppo è chiamato ad identificarsi nel granello di senape e nel lievito: cosa vuol dire e in che modo si sentono "piccoli" nei confronti della "grandezza" dei problemi e dell'infelicità del mondo? Ciascun ragazzo scrive nel retro della propria freccia (vedi *Sulle tracce dei ragazzi*), in corrispondenza del disegno di sé, ciò che percepisce come proprie piccolezze rispetto ai cerchi più lontani (dall'età al fatto che spesso non sono ascoltati dagli adulti; dai limiti personali al fatto che non possono decidere molte cose ecc.). Alcune di queste "piccolezze", eventualmente, possono essere già predisposte dagli educatori: i ragazzi sceglieranno quali accostare a sé.
Il testo però incoraggia a riflettere in un'altra direzione: davanti all'infelicità del mondo non c'è da sconfortarsi, bisogna piuttosto provare a fare propria la logica evangelica secondo la quale qualcosa di molto piccolo può far nascere qualcosa di molto grande: si può far lievitare tutta la pasta (rappresentata dai cerchi concentrici della freccia della prima attività), si può far fiorire un grande albero. Questa "piccolezza", dunque, non è un limite ma una risorsa, poiché è portatrice di grandi responsabilità: per essere operatori di pace bisogna partire dal piccolo (da sé innanzitutto) e avere la consapevolezza di essere proprio quel lievito che innesca processi di pace, nel quotidiano. Per visualizzare questa affermazione, i ragazzi piegheranno la loro freccia fino a farla diventare un cerchio: i processi di pace, seppur partiti dalle "piccolezze" si ripercuotono su tutta la freccia, che per effetto di questa dinamica si "piega" fino a diventare un cerchio che inevitabilmente si chiude. È questo il profilo proprio del Regno e dei suoi "operatori": presenze che non si impongono, ma rendono feconda la propria vita e quella degli altri, vicini e lontani.
Ogni ragazzo riceve infine una copia del passo della *Evangelii gaudium* n. 279, eventualmente abbreviato.
I ragazzi, sempre nel piccolo gruppo, riflettono sul fatto che il vero protagonista di questi processi di pace sia lo **Spirito**, che soffia e fa lievitare tutta la pasta in modi"misteriosi" non sotto il nostro controllo. I ragazzi scrivono allora sul retro della propria freccia un *tweet* (una breve frase della lunghezza massima di 140 caratteri), che riassuma queste ultime riflessioni, oppure riportano una frase particolarmente significativa del testo.

PER DIVENTARE ESPERIENZA E IMPEGNO

Da singolo ragazzo, dal gruppo Acr, dalla comunità cristiana, possono continuamente partire una catena di azioni, gesti e stili di vita evangelici, che donano felicità a chi li riceve ma anche a chi li compie, esattamente come avviene per gli artisti del circo.

PROCESSI DI PACE
Il gruppo è chiamato a focalizzarsi su come innescare concretamente processi di pace, a partire appunto dai cerchi più vicini a sé (cfr. attività *Sulle tracce dei ragazzi*). «Noi dobbiamo organizzare la pace, così come altri organizzano la guerra» disse don Primo Mazzolari; eppure non è tutto sulle nostre spalle, non è tutta nostra responsabilità; a noi spetta infatti di immettere qualcosa di nuovo nel mondo, e con pazienza vedere come le cose si vanno a sviluppare.
Il gruppo guarda il video degli *OK Go* (www.youtube.com/watch?v=qybUFnY7Y8w) e riflette sul fatto che dare avvio a processi di pace sia un lavoro di pazienza, di piccoli passi che singolarmente possono sembrare inutili o inefficaci, ma che invece solo se presentati ed eseguiti con tenacia e coordinazione portano ad un risultato incredibile. Lo sottolinea papa Francesco quando, nella *Evangelii gaudium* (n. 223), dice: «Dare priorità al tempo significa occuparsi di *iniziare processi più che di possedere spazi*. Il tempo ordina gli spazi, li illumina e li trasforma in *anelli di una catena in costante crescita*, senza retromarce. Si tratta di privilegiare le *azioni* che generano *nuovi dinamismi* nella società e coinvolgono altre persone e gruppi che le porteranno avanti, finché fruttifichino in importanti avvenimenti storici. *Senza ansietà*, però con *convinzioni chiare e tenaci*».

I ragazzi ricostruiscono, ispirati dal video, una semplice sequenza acrobatica a "effetto domino" per rappresentare concretamente la dinamica di un processo di pace nel tempo. Ognuno è come il piccolo seme, come il lievito,che ha la responsabilità di avviare e mettere in moto dei processi; lo Spirito porterà lontano queste azioni e intenzioni. Gli educatori predispongono numerosi e vari materiali (scatoloni, oggetti, materiale di cancelleria ecc.), lasciando poi il pieno protagonismo dei ragazzi nella scelta e nella gestione di questo speciale domino.
Precedentemente, tuttavia, il gruppo decide che ogni "oggetto" usato nella sequenza sarà portatore di un valore/stile di vita/azione/gesto di pace: ad esempio, su un oggetto verrà applicata la scritta "perdono", su un altro "giustizia", su un altro ancora "prossimità", "rispetto dell'ambiente", "responsabilità", "solidarietà" ecc. La sequenza sarà filmata e potrà essere condivisa poi sui *social network*.
A conclusione di questa attività creativa, i ragazzi scelgono un impegno concreto guardando al proprio territorio, chiedendosi come farsi promotori per una "cittadinanza attiva", per innescare e portare avanti un processo di pace nella propria classe o nel proprio quartiere; ad esempio, il gruppo può prendere l'impegno di perseverare in un atteggiamento di pace in classe (come decidere di sostenere un compagno in difficoltà nello studio, oppure bloccare la catena del pettegolezzo e invece iniziare a scambiarsi complimenti tra compagni…).

12-14 PISTA B

I ragazzi si impegnano a prendersi cura del bene della propria comunità: c'è bisogno di allenamento perché essa rimanga viva. Nelle loro capacità e nei loro talenti riscoprono i frutti dello Spirito e si impegnano a metterli a disposizione degli altri, perché crescano e si moltiplichino.

SULLE TRACCE DEI RAGAZZI

Gli equilibrismi di ogni giorno permettono di consolidare "buone prassi". Servono tenacia, pazienza, passione e anche un po' di sacrificio per fare della normalità qualcosa di straordinario.

I SEGRETI DEL MESTIERE
Gli artisti più esperti del circo possono contare non soltanto su un fisico preparato e il tanto allenamento, ma anche su alcuni piccoli segreti scoperti nel corso del tempo grazie a una lunga esperienza, fatta di cadute e delusioni, ma anche di scoperte, soddisfazioni e qualche sorpresa.
Un'esperienza difficile da spiegare e spesso anche da insegnare. Sono cose acquisite semplicemente facendo, imparando da ciò che si è vissuto, da ciò che si è condiviso.
Ai ragazzi viene spesso detto che, considerata la loro giovane età, l'esperienza sulla quale possono contare è molto poca. Eppure si rendono conto che spesso è facendo, mettendosi in gioco nella propria comunità che le cose possono succedere.
Ci si interroga quindi su quelle"buone prassi", quei comportamenti e quelle scelte diventate con il tempo normali nelle nostre comunità (es. un certo modo di vivere la liturgia, una gestione degli spazi comuni fatta rispettando alcuni criteri precisi, la conduzione di attività portata avanti nel corso del tempo rispettando alcune linee guida riconoscibili), eppure niente affatto scontate, ma anzi frutto di un impegno costante e di una dedizione notevole da parte di alcune persone della comunità.
I ragazzi incontrano e intervistano una o più di queste persone. Vengono utilizzate come traccia per questo incontro quattro coordinate, che fanno riferimento alle quattro caratteristiche immancabili per un buon acrobata circense.

La **FORZA** è quella che permette all'acrobata di sollevarsi, di afferrare la pertica sulla quale arrampicarsi, reggere con una presa affidabile un eventuale compagno in un numero a due.
Nella nostra esperienza:
- Che cosa è la forza nel nostro caso?
- Quale e quanta è la forza che mettiamo ed è necessario mettere affinché ciò che facciamo vada al meglio?

La **RESISTENZA** è preziosa per chi, nonostante un po' di stanchezza, deve tornare in pista tra poco per il prossimo numero dello spettacolo o per il secondo spettacolo della giornata.
Nella nostra esperienza:
- È difficile resistere?
- C'è un limite alla resistenza?
- Succede mai che le forze vengano a mancare? Perché? Come reagiamo?

L'**EQUILIBRIO**. Nonostante la fatica, fisica e mentale, per un acrobata è fondamentale non perdere mai l'equilibrio, essenza stessa del suo numero e della sua arte. Servono concentrazione, tranquillità ed esperienza.
Nella nostra esperienza:
- È sempre semplice trovare un equilibrio tra le tante pressioni e necessità che la vita e gli impegni di ogni giorno comportano?
- Come viene cercato e trovato questo equilibrio?

La **PASSIONE** è ciò che qualsiasi artista circense descriverebbe come la vera molla che rende possibile lo spettacolo che va in scena ogni sera sulla pista. Anche le condizioni di vita a volte difficili diventano accettabili proprio perché a spingere gli artisti è l'amore per ciò che fanno e per il pubblico che ogni sera affolla gli spalti intorno alla pista.
Nella nostra esperienza:
- Perché continuiamo a fare ciò che facciamo? Cosa ci spinge?
- Quanto di ciò che facciamo è "ragionato" e quanto no?
- Accade che la passione ci faccia "esagerare"?

I ragazzi possono annotare sinteticamente le risposte ricevute accanto alle icone che, presentate inizialmente separate, vengono a questo punto collocate all'interno di uno schema (come nell'immagine) che evidenzia come resistenza, forza ed equilibrio siano tre dimensioni necessariamente compresenti, tanto nell'attività degli artisti circensi, quanto nella vita delle nostre comunità e nelle buone prassi che di anno in anno sono andate consolidandosi. Al centro del diagramma uno spazio vuoto, all'interno del quale si colloca la passione: il motore che muove tutto, l'amore per ciò che si fa e per la comunità della quale si è parte.

IN ASCOLTO DELLA PAROLA

I ragazzi scoprono nei frutti dello Spirito Santo lo stile di vita di chi cammina in una direzione precisa, mettendosi quotidianamente a disposizione del prossimo per costruire insieme relazioni solide e significative.

QUESTIONI DI STILE

I ragazzi hanno scoperto nell'attività precedente le sorprendenti potenzialità di una vita vissuta in modo normale ma consapevole e perseverante nel dare senso ai momenti vissuti e alle persone incontrate giorno per giorno. In un passo della *Lettera ai Galati*, Paolo parla proprio di questo percorso di vita, identificando nove coordinate lungo le quali indirizzare i propri sforzi di bene. Viene proposta ai ragazzi la lettura del brano tratto dalla lettera, nel quale vengono descritte ed elencate le nove declinazioni dei frutti dello Spirito (Gal 5,13-25).
Due percorsi di vita diversi vengono identificati e descritti dall'apostolo: il primo percorso, definito delle "opere della carne" è segnato da divisioni personali e relazionali (Gal 5,19-21), dove regna il disordine totale. Al contrario il secondo percorso è armonico e ordinato, illustrato dalla lista delle virtù (Cfr. A. Pitta, *L'evangelo di Paolo. Introduzione alle lettere autoriali*, ElleDiCi, 2013, p. 228).
I ragazzi vengono guidati ad una rilettura delle caratteristiche dell'acrobata scoperte nell'attività precedente alla luce del brano della *Lettera ai Galati*. Ricevono (personalmente o come gruppo) un cartello simile a quello già utilizzato, che tuttavia, in corrispondenza dei diversi talenti dell'acrobata, mostra degli spazi da riempire. Quali delle virtù frutto dello Spirito i ragazzi assocerebbero a ciascuna delle caratteristiche dell'acrobata scoperte nell'attività precedente?

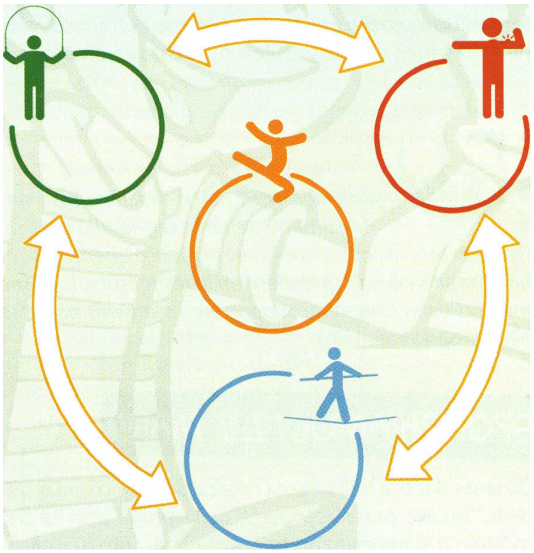
Ecco un'ipotesi di abbinamento:

PASSIONE
- amore
- gioia

EQUILIBRIO
- pace

FORZA
- magnanimità
- benevolenza
- bontà

RESISTENZA
- fedeltà
- mitezza
- dominio di sé



È evidente come non ci sia un'unica scansione possibile e come ciascuno dei frutti possa essere abbinato a più di una caratteristica dell'acrobata. Obiettivo di questo piccolo esercizio non è tuttavia ricercare un'associazione esatta, quanto stimolare i ragazzi a una riflessione ulteriore in due sensi:
- Aiutandoli a intuire l'espressione concreta dei frutti dello Spirito indicati da Paolo. La riflessione dell'attività precedente, riletta alla luce di questa seconda, aiuta a dare nomi e volti a ciascun frutto. Già oggi, già qui, ci sono persone che vivono secondo lo Spirito.
- Facendo riflettere sulla necessità di una compresenza di tutte queste espressioni dello Spirito, che seppure in modi diversi contribuiscono a fare del nostro cammino un percorso armonico.

Insomma, i frutti dello Spirito sono già parte dello stile di una Chiesa che ogni giorno, con passi anche piccoli, prova a rispondere a quella chiamata alla libertà e al servizio che Paolo rivolge ai Galati. Ora tocca ai ragazzi, forti del dono dello Spirito ricevuto con la confermazione, farsi carico di questo stile e di questo cammino.

PER DIVENTARE ESPERIENZA E IMPEGNO

L'allenamento per la felicità passa necessariamente dalla teoria alla pratica.
I ragazzi sono chiamati a mettere in pratica quanto fin qui hanno sperimentato, prendendosi la responsabilità, come membri della Chiesa, di supportare un'attività presente nella propria comunità.

SPORCHIAMOCI LE MANI

Durante il Mese della Pace i ragazzi scelgono una o più delle "buone prassi" scoperte nella prima attività del modulo e si impegnano per portarla avanti, su indicazione di coloro che già sono impegnati su quel fronte. L'attività viene svolta in parte fuori e in parte all'interno del gruppo. Prima di iniziare il proprio servizio, infatti, i ragazzi sono invitati a tracciare sinteticamente le caratteristiche della situazione nella quale hanno scelto di intervenire. Sulla prima delle due colonne tracciate su un cartello affisso nel luogo dove il gruppo si ritrova sintetizzano "lo stato dell'arte".
- A che punto è arrivata l'attività che abbiamo scelto di sostenere?
- Quali sono i punti di forza e quali quelli su cui si potrebbe dare una mano?
- Quali sono effettivamente gli spazi e le occasioni che consentirebbero un nostro intervento vero e utile?

Questo lavoro di valutazione e analisi - nel caso in cui le circostanze lo consentissero - può essere completato anche nella prima attività del modulo, sfruttando la presenza di coloro che già portano avanti l'impegno che i ragazzi hanno scelto di condividere.

Al termine del periodo che i ragazzi dedicano al servizio, viene completata la seconda colonna del cartello, nella quale si riporta in modo sintetico una verifica di quanto fatto, alla luce del punto di partenza.

- Cosa è cambiato?
- In cosa e in che senso siamo effettivamente riusciti a dare un contributo?
- C'è ancora bisogno di noi? Per quanto tempo? Per fare cosa?
- Potremmo immaginare un impegno a più lungo termine?

Il cinema che costruisce la pace:

A Bug's Life - Megaminimondo

Titolo Originale: A Bug's Life
Paese: Stati Uniti; **Anno:** 1998
Regia: John Lasseter – Andrew Stanton
Sceneggiatura: Andrew Stanton, Donald McEnery & Bob Shaw
Durata: 95'

La storia è semplice, e riprende la solita lotta tra il buono e il cattivo, dove, quando il buono applica il principio che "l'unione fa la forza", vince sempre. Ma è anche una storia divertente, che coinvolge per la solarità e la semplicità con cui vengono narrati gli eventi. Forte di una struttura narrativa comunque robusta, ispirata alla lontana al film di Akira Kurosawa "I sette samurai" con echi della favola de "La cicala e la formica", e scevra da leziosità infantili, il film punta ad un mix di avventura epica e comicità demenziale. Dalla favola di Esopo si allontana riuscendo a creare una cornice molto più ampia in cui due "gruppi" si confrontano (le formiche per liberarsi da una schiavitù e le cavallette per riaffermare una prevaricazione) con l'intervento esterno di un altro gruppo (al suo interno assolutamente eterogeneo: la banda degli acrobati del circo). La complessità del film si allarga ulteriormente attraverso la dimensione simbolica del personaggio di Flik, antieroe timido e visionario che compie il viaggio iniziatico oltre i confini del proprio mondo (metafora di un rito di passaggio anche dall'adolescenza alla maturità) per tornare a liberare il proprio popolo con l'aiuto di un "mucchio selvaggio" di altri antieroi, anche loro emarginati, sbandati e "on the road". E' una storia divertente, che coinvolge per la solarità e la semplicità con cui vengono narrati gli eventi. Nella solida sceneggiatura, scritta dagli stessi registi, si alternano in un buon equilibrio momenti esilaranti, soprattutto nella caratterizzazione degli scalcinati insetti del circo (il cui leader è, come da tradizione, una pulce), ad altri decisamente più avventurosi, pur nella loro vena grottesca, come la sequenza, forse la più riuscita dell'intero film, del finto pettirosso.
Una favola digitale, che descrive il microcosmo, farcendolo di dialoghi divertenti, dando agli insetti (che spesso sono odiati dagli uomini) quel po' di umanità che li farà vedere con occhi diversi, e che non può non far affezionare lo spettatore agli "attori protagonisti". La raffigurazione del mondo degli insetti è una metafora del medioevo umano, governato dalla legge del più forte, in cui l'unica via di sopravvivenza richiede un connubio di coraggio, fantasia e genialità che solo i marginali, come Flik e i grotteschi amici girovaghi, sono capaci di esprimere. A Bug's Life segue e quasi suggerisce la mutazione della consapevolezza di Flik e del suo gruppo anche attraverso lo scandire delle stagioni e delle loro tonalità: si inizia in prima estate, con verdi caldi e poco disidratati. A metà della narrazione le tonalità si fanno ancora più calde e più secche, in sintonia con i colori della vegetazione, l'angolazione della luce solare e l'atmosfera più pesante e polverosa. Quando le foglie cominciano a cadere e l'autunno si avvicina, i colori mutano ancora.
Il film attrae, soprattutto i più piccoli, sin dalle prime sequenze, ma è solo con il procedere della storia che lo spettatore viene calamitato dai personaggi, dalle situazioni, e invischiato nella ragnatela emotiva intessuta dagli autori. Per "entrare" nel mondo percettivo dei suoi personaggi, i registi e i tecnici hanno progettato la "Bugcam", una minuscola videocamera fissata all'estremità di un bastone che è stata fatta strisciare in mezzo alla vegetazione, sui prati e sotto le foglie, per suggerire la cornice percettiva più vicina al mondo degli insetti, ma anche per dare l'impronta epica del racconto.

Per l'analisi partire dall'analisi dei **personaggi** e cogliere la loro evoluzione nel racconto (Chi è Flik? Perché non è ben visto dalla colonia delle formiche? Perché è accettato dagli insetti del circo?... Chi è Hopper? Com'è la sua entrata in scena? Come si comporta? Perché odia Mollo, suo fratello?... I personaggi

del circo si possono analizzare come un personaggio collettivo), passare agli **ambienti** (Com'è l'interno del formicaio? Perché le cavallette vogliono il raccolto delle formiche?...).

Individuare poi un **elemento simbolico** sintetico: spiega l'immagine del **seme** che viene richiamata più volte nel film; confrontala con quanto dice papa Francesco nella *Evangelii gaudium* (n. 223): "Dare priorità al tempo significa occuparsi di iniziare processi più che di possedere spazi. Il tempo ordina gli spazi, li illumina e li trasforma in anelli di una catena in costante crescita, senza retromarce. Si tratta di privilegiare le azioni che generano nuovi dinamismi nella società e coinvolgono altre persone e gruppi che le porteranno avanti, finché fruttifichino in importanti avvenimenti storici. Senza ansietà, però con convinzioni chiare e tenaci".

Infine: quali sono le scene che ti sono piaciute maggiormente? Il film ti è piaciuto? Perché?

L'incredibile storia di Winter il delfino

Storia di un ragazzo demotivato che grazie all'incontro con un delfino la cui coda è rimasta amputata si getta in un progetto, coinvolge sempre più persone, cresce personalmente e aiuta altri a crescere.
Una bella storia vera, raccontata bene: adatta a tutti, edificante, coinvolgente.

Titolo Originale: Dolphin Tale
Paese: USA ; **Anno**: 2011
Regia: Charles Martin Smith
Sceneggiatura: Karen Janszen, Noam Dromi
Durata: 112
Interpreti: Harry Connick jr., Ashley Judd, Morgan Freeman, Nathan Gamble, Kris Kristofferson

Tratto da una storia vera, accaduta nel 2005 nella comunità di Clearwater (Florida), *L'incredibile storia di Winter il delfino* sembra un vero e proprio film disneyano, capace di entusiasmare piccoli e meno piccoli con una storia piena di realtà e di speranza. C'è tutto in questo film, diretto dall'attore Charles Martin Smith: il valore e la forza di una comunità che insieme lotta per uno scopo, la sofferenza di chi è costretto, per natura o per incidenti, a rimanere sulla sedia a rotelle e l'amicizia tra un animale e Sawyer, generatrice di vita, sia per il bambino introverso per la fuga del padre e sia per Winter, che, curato ventiquattro ore su ventiquattro, reagisce. Senza scivolare troppo nel sentimentalismo (...) il film dimostra che la realtà è la chiave per (...) portare a tutti un'esperienza vera dove uomini e donne, adulti e bambini, scoprono insieme il senso della vita e della lotta per un bene più grande. Senza farsi fermare dagli ostacoli o dai limiti personali e anche dalla assenze genitoriali. (...) In più la produzione, affinché il film fosse il più realistico possibile, ha voluto che il delfino fosse il vero Winter. E quindi il regista e gli operatori hanno potuto riprendere, all'interno dello stesso Clearwater Marine Aquarium, il movimento particolare che il delfino aveva sviluppato per nuotare.
(...) La messa in scena, spettacolare nelle riprese del movimento dei delfini, è al servizio di una buona storia capace di raccontare allo spettatore la forza dell'unità familiare, l'importanza della fiducia nelle aspirazioni e nei sogni dei figli, la difficoltà di chi, sin da giovane, vive la disabilità per nascita o a causa della guerra fino anche alla decisione di rinunciare a progetti più redditizi per salvare un ospedale. *L'incredibile storia di Winter il delfino* ha la forza di recuperare, dopo tanti anni, il buon cinema per famiglie, da anni relegato a cartoon, a film tv o a serie televisive. (*Emanuela Genovese*)

ALLEGATO 1

IL GIOCO DEI BISCOTTI

OBIETTIVO: Sperimentare la diversa distribuzione di risorse economiche e alimentari nel mondo.
DURATA: 30 min / 1 ora (a seconda dell'età e dell'attività)
N° PARTECIPANTI: a piacere (bisogna però adattare le proporzioni)
MATERIALI: biscotti (o caramelle)

SVOLGIMENTO 1:
Il conduttore appende sui muri, opportunamente distanziati, i cartelloni con i nomi dei cinque continenti: Europa, Nord America, Centro e Sud America, Africa, Asia e Oceania. Poi informa i partecipanti che essi rappresentano la popolazione mondiale e chiede loro di ripartirsi nei cinque continenti, mettendosi in piedi sotto i corrispondenti cartelloni, nel modo che ritengono più conforme alla realtà.
Una volta fatto questo, il conduttore fornirà le cifre reali, ricollocando eventualmente i ragazzi.

Poi il conduttore dice che i biscotti rappresentano il prodotto lordo mondiale e, analogamente a prima, chiede ai gruppi di ciascun continente di prendersi i biscotti che pensano spettino loro, senza ancora mangiarli.
Quindi suddivise i biscotti, il conduttore fornisce le cifre reali della ripartizione della ricchezza, spostando i biscotti da un continente all'altro, se necessario.

POPOLAZIONE (base 25)	REDDITO (base 25)
• Europa/Russia 11% - 3 ps	• 32% - 8 biscotti
• Nord America 4% - 1 ps	• 32% - 8 biscotti
• Centro e sud America 8% -2 ps	• 8% - 2 biscotti
• Africa 11% - 3 ps	• 0% - 0 biscotti
• Asia 66% - 16ps (di cui 1 Giappone)	• 28% - 7 biscotti (di cui 3 Giappone)

DEBRIEFING:
Il conduttore fa mantenere questa situazione per 5-10 minuti, chiedendo ai ragazzi come si sentono, cogliendo e rilanciando a tutti i commenti e le idee che nascono.

SVOLGIMENTO 2:
Il conduttore annuncia ai bambini che in questo gioco dovranno cercare di rappresentare la popolazione mondiale. Per prima cosa il gruppo si deve suddividere in 5 gruppi. Il primo è quello dei poverissimi: coloro, può spiegare il conduttore, che vivono con meno di un euro al giorno. Il conduttore chiede: "Se questo gruppo, composto di 24 bambini, rappresentasse la popolazione mondiale, quanti di voi sarebbero poverissimi?". E invita i bambini a fare ipotesi, motivandole.
In questo modo si arriva a definire che i poverissimi sono il XX% della classe, cioè XX bambini. Il conduttore conta XX bambini e affida a loro il ruolo dei poverissimi. Si continua in questo modo formando i gruppi dei poveri, dei benestanti, dei ricchi e dei ricchissimi.
A questo punto si commentano le dimensioni dei gruppi: c'è un forte squilibrio.

Il conduttore passa ad introdurre i biscotti: si tratta del cibo a disposizione delle varie persone nel mondo. In questo gioco si distribuisce un numero di biscotti equivalente al numero di bambini del gruppo. Chiede ancora ai bambini di ipotizzare quanti biscotti vanno ai poverissimi, se si vuole rappresentare la realtà attuale del mondo. I bambini esprimono e motivano le loro ipotesi per ogni gruppo. Il conduttore indica le quantità reali. Il conduttore invita i gruppi a mangiare liberamente i biscotti, iniziando il banchetto che rappresenta un pasto.
Ai gruppi può essere lasciato un po' di tempo per decidere come dividerei i biscotti, eventualmente.

Distribuzione dei bambini e dei biscotti per un gruppo di 20 bambini (dove 1 corrisponde al 5%):
Poverissimi: sono 6 bambini, e si spartiscono 1 biscotto.
Poveri: sono 7 bambini, e si spartiscono 2 biscotti.
Benestanti: sono 4 bambini, e mangiano 4 biscotti.
Ricchi: sono 2 bambini, e mangiano 6 biscotti.
Ricchissimi: è 1 bambino, e mangia 7 biscotti.

DEBRIEFING:
Finito di mangiare, si passa al debriefing: com'è andata? Come si sono sentiti i componenti dei vari gruppi? Cos'è successo?
Solitamente i poverissimi si dividono un solo biscotto e aspettano che il/la ricchissimo/a finisca di mangiarsi i suoi biscotti. I primi sentiranno l'ingiustizia, il secondo forse sarà in imbarazzo. Se fatica a finire i biscotti, viene invitato a buttarli: è quello che facciamo ogni giorno con i nostri avanzi!
I poverissimi, poveri, benestanti, ricchi e ricchissimi sono delle definizioni sicuramente semplici e semplificate, come in tutti i giochi, ma che potrebbero non essere chiare ai bambini. Si consiglia al conduttore, magari insieme ai bambini, di tentare di definire ogni gruppo: chi sono e come vivono i poverissimi? Chi sono e come vivono i ricchi? Dove sono? Che tipo di lavori fanno, di solito? Ma soprattutto: quanto e cosa possono mangiare? Tutte queste informazioni possono aiutare i bambini a capire e rappresentarsi con semplicità le categorie del gioco, e ad approfondire argomenti correlati: la denutrizione da una parte, lo spreco dall'altro; l'obesità; l'importanza della giusta distribuzione delle risorse… Con questi approfondimenti il gioco e la discussione si arricchiscono, ma i tempi si possono dilatare.
E' utile anche appuntare su un cartellone i concetti emersi.